



Paolo Fabrizio IACUZZI

Bio-bibliographie

Paolo Fabrizio Iacuzzi è nato a Pistoia il 10 marzo 1961. Vive a Firenze, dove è editor presso Giunti Editore. Si occupa anche di critica e promozione culturale.

Ha pubblicato le raccolte di poesie *Magnificat* e *Patricidio*.

È presente in diverse antologie.

Ha tradotto Le Roi Jones in *Kerouac and Co.* e *Lunch Poems* di Frank O'Hara.

Ha curato, fra l'altro, *Poeti a Pistoia negli anni Ottanta*, l'antologia *Il tempo del Ceppo. Dialogo fra racconto, poesia e critica* e, con altri, *Lezioni di poesia, Dizionario della libertà*.

E' il curatore delle opere complete di Piero Bigongiari.

* * *

Intervista a Paolo Iacuzzi (Tradizione locale ed Europa)

Il rapporto tra le radici toscane e le influenze europee. Paolo Iacuzzi, poeta e critico, racconta la propria esperienza di letterato. La composizione in versi e l'attività di promozione culturale.

La sua poesia nasce nel cuore della Toscana, e mostra un rapporto con la sua grande tradizione lirica. Quali sono gli autori e i modelli che sente piu' vicini?

La mia poesia non nasce nel cuore della Toscana ma nel cuore del suo Appennino libertario e ribelle, contadino e maggiante sul parallelo 44 come su una linea gotica e come sulla isoglossa linguistica romanza che separa i dialetti del Nord e del Sud. E' nata dunque su questa linea ma si è alimentata della linfa dell'Europa, secondo un filo che unisce gli Appennini di Pascoli e Campana, alle Alpi di Nietzsche, agli altopiani della Castiglia di Machado, ai Carpazzi di Celan, al Galles minerario di Dylan Thomas, all'Irlanda dorsuta e torbiera di Seamus Heany, all'Armenia di Mandelstam. Considero toscani sia Ezra Pound dei *Canti pisani*, scritti nel lager americano di Pisa, sia Osip Mandelstam che amava la lingua di Dante e che morì nel lager staliniano di Voronez. E credo anche che esista una linea immaginaria che mi ha insegnato molto e che unisce Guido Cavalcanti a Dino Campana a Piero Bigongiari a Cesare Viviani e che ci porta direttamente in Europa. Una linea di resistenza etica e di rapsodia delle immagini. Dove al centro del discorso sta un sentire e un guardare che costituiscono la

vita della poesia. Sono tutti e quattro poeti che pongono al centro l'amore e la sua visceralità di sentimento, nel binomio mente-corpo che sovverte ogni idea statica di linguaggio poetico. Ma sono anche poeti il cui insegnamento travalica la poesia per investire il rapporto dell'etica con la follia e con la saggezza. Sono poeti, come direbbe Gilles Deleuze, che intrecciano fantasma e logica del senso.

Lei si è anche interessato di importanti problemi sociali e civili, come la storia della Resistenza italiana, e si occupa anche di editoria e di promozione culturale. Come vede il ruolo della poesia nell'attuale contesto italiano e internazionale?

Il linguaggio poetico toscano-italiano ha avuto nel Trecento con Dante-Petrarca-Boccaccio il ruolo di fondazione della letteratura europea. Credo che la poesia italiana debba farsi ancora linea tracciante nella strada europea, perché capace di pescare dentro la tradizione ma al tempo stesso di contaminarsi con i grandi modelli europei: l'Europa deve quindi restituire all'Italia quanto essa ha dato all'Europa. La poesia italiana del XX e del XXI secolo è stata ed è più grande del romanzo perché è meglio capace di attraversare l'esperienza e di leggerla alla luce della verità che dentro di noi è la scintilla che ci fa muovere verso la vita in maniera "economica", senza dispersione. Mi sono occupato nella mia vita di bambini a rischio di devianza sociale e penso che il poeta sia un borderline. Non nel senso del poeta maledetto di ottocentesca memoria (odio il maledettismo gratuito che non fa bene alla causa della poesia) ma del poeta in quanto portatore di una sensibilità sempre al limite della decenza morale e civile, che ha bisogno di una comunità da condividere ma che in essa sta dentro e fuori come sua salvaguardia.

Mi occupo anche di editoria scolastica e per bambini, e questo mestiere mi ha insegnato a tener d'occhio la lingua nella sua genesi e nella sua meraviglia, ma anche nella sua capacità di invenzione e di gioco. Perciò considero un poeta al pari degli altri quel grande intellettuale che fu Gianni Rodari, a torto considerato solo scrittore per bambini. Ho poi sentito sulla mia pelle il dramma della guerra e della resistenza di mio padre e delle migliaia di persone che dopo il 1943 sono state deportate in Germania per aver detto di no alla Repubblica Sociale Italiana. E da questa esperienza è nato in me come obiettore di coscienza ogni rifiuto della violenza, della reclusione, della pena di morte, della guerra. La poesia nel contesto italiano e internazionale ha bisogno di dire anche questo no, per continuare a dire il proprio sì con libertà.

Quali possono essere secondo lei le forme per migliorare la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero?

Occorre distinguere fra l'azione nell'Europa geografica (non la semplice Unione europea) e nel resto del mondo. La prima dovrebbe essere un obbligo per un Paese civile, la seconda è fortemente raccomandabile. Occorrerebbe che l'Italia si facesse portatrice della costruzione di un portale web europeo della poesia, dove intorno ai grandi temi dell'Europa e della mondialità i poeti avessero una voce paritaria a quella degli altri, venissero interpellati sulle grandi domande che la nostra epoca pone. Insomma un forum europeo della poesia (se non vogliamo costruire un Parlamento

europeo dei poeti!) sui grandi temi dell'umanità, come modello alternativo al modello di discussione capitalista-americano.

Occorrerebbe che al centro dell'azione degli istituti di cultura italiani all'estero la poesia avesse un ruolo di primo piano perché è la poesia che in primo luogo è azione della lingua contro gli stereotipi della comunicazione, perché è la poesia e il racconto che hanno fondato la lingua e la civiltà italiana. Occorrerebbe che i poeti italiani fossero chiamati a ricoprire delle cattedre di poesia al di là dell'Accademia e che questi poeti potessero andare liberamente in Europa come *visiting poet* e viceversa, ma anche i poeti italiani avessero fondi a sufficienza per ospitare i colleghi europei.

Source : [Portale ICoN](#)—Intervista a Paolo Fabrizio Iacuzzi

* * * *

Fra le sue raccolte poetiche, si ricorda :

- *Jacquerie* — Nino Aragno Edizioni, 2000
- *Il silenzio del poema* — Poesie 1996-1997, Piero Bigongiari — Marietti Editore, 2003
- *Patricidio*—Nino Aragno Edizioni, 2005
- *Rosso degli affetti*, Nino Aragno Edizioni, 2008